



L'INTERVISTA

ROBERTO BOZZI / PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA ROMAGNA

Il monito degli industriali per l'inverno «Abbassare le temperature nelle case»

«Una riduzione fino a 3 gradi farebbe risparmiare l'equivalente di metà del consumo del nostro settore»

RIMINI

DRI - NO CESPI

Presidente di Confindustria Romagna, Roberto Bozzi, l'energia ha raggiunto costi inimmaginabili, quanto pesano le bollette del gas e della luce sul bilancio delle aziende?

«Molto. L'ultima indagine congiunturale realizzata dal centro studi di Confindustria Romagna e riferita ai consuntivi del primo semestre 2022 e previsioni secondo semestre 2022, nonostante la tenuta dei primi mesi, ha evidenziato una preoccupazione dovuta proprio all'aumento del costo dell'energia, a cui si aggiunge quella per l'aumento del costo delle materie prime e la difficoltà di reperirle, la guerra in Ucraina la caduta del Governo e la preoccupazione per l'eventuale ritorno dell'emergenza sanitaria dovuta al Covid-19. Il quadro non è quindi semplice».

L'autunno si prospetta a tinte fosche, quanto sono a rischio le aziende del territorio? Potrebbe prospettarsi lo spettro della cassa integrazione o, peggio, dei licenziamenti per alcune?

«Considerato il momento storico che stiamo vivendo, caratterizzato da repentini cambiamenti e molta incertezza, è difficile

fare previsioni; prodotti e servizi offerti dalle nostre aziende all'esterno della comunità europea non sono più competitivi con gas ed energia a prezzi così alti. Ci auguriamo che il tessuto imprenditoriale continui a tenere come fatto finora, ma affinché ciò avvenga è necessario che le aziende possano contare su interventi programmati a livello centrale e applicabili in tempi rapidi».

In che modo il governo Draghi come i governi tedesco e francese hanno già annunciato a cittadini e imprese l'obbligo di risparmiare fino al 20% dei consumi. Che ne pensa?

«Come detto occorrono decisioni nell'immediato. Come Confindustria chiediamo di affrontare subito il tema partendo dalla predisposizione di un eventuale piano di razionamento. Occorre porre un tetto al prezzo del gas a livello nazionale, indipendentemente da ciò che sarà fatto a livello europeo. È necessario intervenire sui costi delle bollette e prevedere per il settore manifatturiero una quota nazionale di produzione da fonti rinnovabili a costo amministrativo riservata. Confindustria chiede al Governo di preservare le imprese, in particolare quelle energivore, abbassando la

temperatura delle abitazioni private. Con una riduzione fino a 3° centigradi si otterrebbe un risparmio di circa 30 milioni di metri cubi al giorno, quasi il 50 per cento del consumo medio giornaliero di tutto il settore industriale.

Noi imprenditori lo abbiamo detto in più occasioni: il tema energia è centrale. Certamente il periodo di campagna elettorale non è di aiuto, ma non possiamo correre il rischio.

Ora non ci possono più essere rinvii, non possiamo farci trovare impreparati ed è necessario agire con grande senso di responsabilità da parte di tutti, ognuno deve fare la propria parte».

Su quali energie (fossili, rinnovabili) si dovrebbe puntare nel prossimo futuro?

«La parola d'ordine è diversificare. In questo senso siamo convinti che la Romagna possa occupare un ruolo importante nella transizione energetica. L'obiettivo è realizzare nel nostro territorio la green energy valley d'Italia. Sappiamo che il metano nei nostri fondali non è sufficiente a soddisfare il fabbisogno energetico nazionale, però può aiutare potenziare immediatamente le estrazioni dai giacimenti. Per questo è necessario rilanciare le estrazioni in Adriatico. Per il rigassifi-



Roberto Bozzi

catore di Ravenna bisogna completare velocemente l'iter autorizzativo per l'avvio lavori da marzo 2023 ed essere operativi da luglio 2024. Non dimentichiamo poi che gli invasi, ad esempio quello del lago di Quarto nel comune di Sarsina o un nuovo eventuale nel Comune di Bagno di Romagna o Verghereto, tramite centrali idroelettriche, possono essere fonte di energia rinnovabile. E anche sul parco eolico di Rimini non dobbiamo più perdere tempo prezioso».

Per quanto tempo ancora il Paese dovrà fare i conti con

questo caro bollette? Presidente, le aziende della Romagna come usciranno da questa crisi energetica?

«Come detto inizialmente, non è facile fare previsioni. Purtroppo i fattori che determinano la situazione sono tanti. Basti pensare che dall'inizio della pandemia siamo stati investiti da repentini cambiamenti, imprevedibili e senza precedenti. Molto dipenderà dall'andamento del conflitto in Ucraina e dalle azioni che a livello centrale saranno messe in campo per sostenere imprese e cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

avenna

CRO ENERGI AUTUNNO ROVENTE IN RIVIVO

Il monito degli industriali «Abbassare le temperature nelle abitazioni private»

Bozzi, presidente di Confindustria Romagna: «Con una riduzione fino a 3 gradi risparmi di 30 milioni di metri cubi al giorno, metà del consumo del nostro settore»

RIMINI

DRI NO CESPI

Presidente di Confindustria Romagna, Roberto Bozzi, l'energia ha raggiunto costi inimmaginabili, quanto pesano le bollette del gas e della luce sul bilancio delle aziende?

«Molto. L'ultima indagine congiunturale realizzata dal centro studi di Confindustria Romagna e riferita ai consuntivi del primo semestre 2022 e previsioni secondo semestre 2022, nonostante la tenuta dei primi mesi, ha evidenziato una preoccupazione dovuta proprio all'aumento del costo dell'energia, a cui si aggiunge quella per l'aumento del costo delle materie prime e la difficoltà di reperirle, la guerra in Ucraina la caduta del Governo e la preoccupazione per l'eventuale ritorno dell'emergenza sanitaria dovuta al Covid-19. Il quadro non è quindi semplice».

L'autunno si prospetta a tinte fosche, quanto sono a rischio le aziende del territorio? Potrebbe prospettarsi lo spettro della cassa integrazione o, peggio, dei licenziamenti per alcune?

«Considerato il momento storico che stiamo vivendo, carat-



Il presidente di Confindustria Romagna, Roberto Bozzi

terizzato da repentini cambiamenti e molta incertezza, è difficile fare previsioni; prodotti e servizi offerti dalle nostre aziende all'esterno della comunità europea non sono più competitivi con il gas ed energia a prezzi così alti. Ci auguriamo che il tessuto imprenditoriale continui a tenere come fatto fino ad ora, ma affinché

ciò avvenga è necessario che le aziende possano contare su interventi programmati a livello centrale e applicabili in tempi rapidi».

Anche il governo Draghi come i governi tedesco e francese hanno già annunciato a cittadini e imprese l'obbligo di risparmiare fino al 20% dei consumi.

Che ne pensa?

«Come detto occorrono decisioni nell'immediato. Come Confindustria chiediamo di affrontare subito il tema partendo dalla predisposizione di un eventuale piano di razionamento. Occorre porre un tetto al prezzo del gas a livello nazionale, indipendentemente da ciò che sarà fatto a livello europeo. È necessario intervenire sui costi delle bollette e prevedere per il settore manifatturiero una quota nazionale di produzione da fonti rinnovabili a costo amministrativo riservata. Confindustria chiede al Governo di preservare le imprese, in particolare quelle energivore, abbassando la temperatura delle abitazioni private. Con una riduzione fino a 3° centigradi si otterrebbe un risparmio di circa 30 milioni di metri cubi al giorno, quasi il 50 per cento del consumo medio giornaliero di tutto il settore industriale.

Noi imprenditori lo abbiamo detto in più occasioni: il tema energia è centrale. Certamente il periodo di campagna elettorale non è di aiuto, ma non possiamo correre il rischio.

Ora non ci possono più essere rinvii, non possiamo farci trovare impreparati ed è necessario agire con grande sen-



so di responsabilità da parte di tutti, ognuno deve fare la propria parte».

Su quali energie (fossile, rinnovabili) si dovrebbe puntare nel prossimo futuro?

«La parola d'ordine è diversificare. In questo senso siamo convinti che la Romagna possa occupare un ruolo importante nella transizione energetica. L'obiettivo è realizzare nel nostro territorio la green energy valley d'Italia. Sappiamo che il metano nei nostri fondali non è sufficiente a soddisfare il fabbisogno energetico nazionale, però può aiutare potenzialmente immediatamente le estrazioni

imini

C&RO ENERGI XUTUNNO ROVENTE IN XRRIVO

Il monito degli industriali «Abbassare le temperature nelle abitazioni private»

Bozzi, presidente di Confindustria Romagna: «Con una riduzione fino a 3 gradi risparmi di 30 milioni di metri cubi al giorno, metà del consumo del nostro settore»

RIMINI
DI NO CESPI

Presidente di Confindustria Romagna, Roberto Bozzi, l'energia ha raggiunto costi inimmaginabili, quanto pesano le bollette del gas e della luce sul bilancio delle aziende?

«Molto. L'ultima indagine congiunturale realizzata dal centro studi di Confindustria Romagna è riferita ai consuntivi del primo semestre 2022 e previsioni secondo semestre 2022, nonostante la tenuta dei primi mesi, ha evidenziato una preoccupazione dovuta proprio all'aumento del costo dell'energia, a cui si aggiunge quella per l'aumento del costo delle materie prime e la difficoltà di reperirle, la guerra in Ucraina la caduta del Governo e la preoccupazione per l'eventuale ritorno dell'emergenza sanitaria dovuta al Covid-19. Il quadro non è quindi semplice».

L'autunno si prospetta a tinte fosche, quanto sono a rischio le aziende del territorio? Potrebbe prospettarsi lo spettro della cassa integrazione o, peggio, dei licenziamenti per alcune?

«Considerato il momento storico che stiamo vivendo, caratterizzato da repentini cambiamenti e molta incertezza, è difficile fare previsioni; prodotti e servizi offerti dalle nostre aziende all'esterno della comunità europea non sono più competitivi con gas ed energia a prezzi così alti. Ci auguriamo che il tessuto imprenditoriale continui a tenere come fatto fino ad ora, ma affinché ciò avvenga è necessario che le aziende possano contare su interventi programmati a livello centrale e applicabili in tempi rapidi».

Finché il governo Draghi come i governi tedesco e francese hanno già annunciato a cittadini e imprese l'obbligo di risparmiare fino al 20% dei consumi. Che ne pensa?

«Come detto occorrono decisioni nell'immediato. Come Confindustria chiediamo di affrontare subito il tema partendo dalla predisposizione di un eventuale piano di razionamento. Occorre porre un tetto



Il presidente di Confindustria Romagna, Roberto Bozzi

al prezzo del gas a livello nazionale, indipendentemente da ciò che sarà fatto a livello europeo. È necessario intervenire sui costi delle bollette e prevedere per il settore manifatturiero una quota nazionale di produzione da fonti rinnovabili a costo amministrativo riservata. Confindustria chiede al Governo di preservare le imprese, in

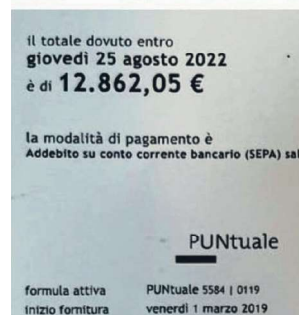
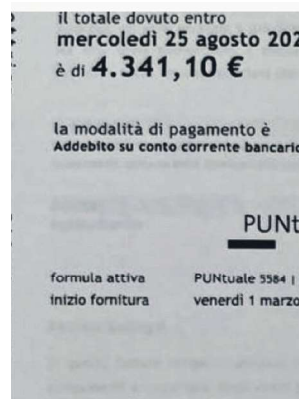
particolare quelle energivore, abbassando la temperatura delle abitazioni private. Con una riduzione fino a 3° centigradi si otterrebbe un risparmio di circa 30 milioni di metri cubi al giorno, quasi il 50 per cento del consumo medio giornaliero di tutto il settore industriale.

Noi imprenditori lo abbiamo detto in più occasioni: il tema e-



nergia è centrale. Certamente il periodo di campagna elettorale non è di aiuto, ma non possiamo correre il rischio.

Ora non ci possono più essere rinvii, non possiamo farci trovare impreparati ed è necessario agire con grande senso di responsabilità da parte di tutti, ognuno deve fare la propria parte».



Su quali energie (fossile, rinnovabili) si dovrebbe puntare nel prossimo futuro?

«La parola d'ordine è diversificare. In questo senso siamo convinti che la Romagna possa occupare un ruolo importante nella transizione energetica. L'obiettivo è realizzare nel nostro territorio la green energy valley d'Italia. Sappiamo che il metano nei nostri fondali non è sufficiente a soddisfare il fabbisogno energetico nazionale, però può aiutare potenziare immediatamente le estrazioni dai giacimenti. Per questo è necessario rilanciare le estrazioni in Adriatico. Per il rigassificato-

Legalità e fisco, la Finanza da Confartigianato

RIMINI

Legalità, sicurezza, fisco: si è parlato di questo durante un incontro, tenutosi ieri mattina, tra Confartigianato e Guardia di Finanza. Presenti, il presidente di Confartigianato Imprese Rimini Davide Cupioli, il segretario provinciale Gianluca Capriotti, il presidente Confartigianato Imprese Demaniale Mauro Vanni, il direttore Cooperativa Bagnini Rimini Sud Andrea Albin, e il comandante provinciale della Guardia di Finanza, Alessandro Coscarelli.

Durante l'incontro è stata ribadita l'importanza della prevenzione per le piccole e medie imprese, sull'applicazione delle normative fiscali, tributarie e

in materia di sicurezza negli ambienti di lavoro. «Si è parlato di legalità, sicurezza, pressione fiscale, prevenzione da possibili fenomeni di infiltrazioni e di concorrenza sleale operata da imprese improvvisate - si legge in una nota dell'associazione degli artigiani - È stato affrontato anche il tema, quantomai attuale, del preoccupante caro energia, dell'aumento delle materie prime e anche della carenza di personale, che non risparmia il comparto artigiano. Un incontro molto utile - concludono i vertici di Confartigianato - che vorremmo, in futuro, allargare agli imprenditori per mantenere alta l'attenzione a tematiche importanti come quelle affrontate».



L'incontro tra i vertici di Confartigianato e la Guardia di Finanza

Cesena

La stangata sull'energia

«La bolletta del gas è aumentata di 5 volte»

L'amministratore delegato del gruppo Sorma presenta i conti dei rincari: «Importi di questa entità sono un problema anche per noi»

di **Maddalena De Franchis**

La bolletta dell'elettricità del gruppo cesenate Sorma è aumentata di quattro volte dallo scorso autunno, quella del gas è addirittura quintuplicata. I numeri, senz'altro destinati a peggiorare, preoccupano Andrea Mercadini, genero del fondatore Nevio Lotti e amministratore delegato del gruppo, specializzato nella realizzazione di macchinari e packaging per il settore ortofrutticolo. «Importi di questa entità», dice, «sono un problema anche per una realtà solida come la nostra, già provata, oltre che dal caro energia, dagli aumenti incontrollati delle materie prime, in primis carta e plastica».

Come un fiume in piena, l'allarme per l'impennata dei costi energetici contagia la manifattura e, più in generale, l'industria romagnola: nelle aziende - la maggior parte delle quali in fase di riapertura dopo la pausa ferragostana - dominano timori e incertezze. «Navighiamo a vista, dopo gli avvenimenti degli ultimi due anni abbiamo imparato sulla nostra pelle che è impossibile formulare previsioni», conferma l'ad del gruppo, che conta 300 dipendenti solo in Italia ed è articolato in più consociate in vari Paesi del mondo, dalla Francia alla Spagna, fino a Brasile e Stati Uniti.

Di «situazione non facile» parla



Il presidente di Confindustria Romagna, Roberto Bozzi

anche il presidente di Confindustria Romagna Roberto Bozzi che, dati alla mano, sottolinea come sia soprattutto il caro bollette a non far dormire sonni

IL PRESIDENTE BOZZI

«Gli imprenditori finora hanno retto, ma non devono essere lasciati soli»

tranquilli agli imprenditori romagnoli. A pesare, inoltre, sono il perdurare della crisi delle materie prime, innescata alla fine del primo lockdown e mai del tutto risolta, l'instabilità politica interna dovuta alla caduta del governo, l'emergenza climatica, il trascinarsi del conflitto russo-ucraino e una possibile recrudescenza autunnale della pandemia. Un quadro complesso, insomma, davanti al quale persi-

no gli imprenditori - «ottimisti per definizione», precisa Bozzi, «sempre pronti ad affrontare le sfide con coraggio e a trasformare gli ostacoli in opportunità» - sono scoraggiati. «Finora il tessuto industriale romagnolo ha retto i continui contraccolpi che, dall'inizio della pandemia, non hanno dato tregua», prosegue. «Tuttavia, considerato il periodo che stiamo vivendo, non è facile prevedere cosa accadrà

nei prossimi mesi. È importante che le aziende non siano lasciate sole».

Quali potrebbero essere, allora, le possibili vie d'uscita? «Chiediamo che sia fissato un tetto al prezzo del gas a livello nazionale e pianificato un intervento massiccio sui costi delle bollette», ribadisce il presidente dell'associazione romagnola degli industriali. «Occorre preser-

IN DIFESA DELLE AZIENDE

«Chiediamo che venga fissato un tetto per i prezzi per evitare le fluttuazioni»

vare le imprese, in particolare quelle energivore, dalle continue fluttuazioni delle quotazioni di gas sui mercati internazionali, e prevedere una quota nazionale di produzione da fonti rinnovabili a costo amministrativo, riservata al settore manifatturiero. È necessario, infine, un cambio di mentalità radicale in tema di politica energetica: dobbiamo investire realmente sulla transizione energetica, con l'obiettivo di diversificare il più possibile le fonti di approvvigionamento. Virare in maniera più decisa, insomma, verso il potenziamento delle rinnovabili. In questo quadro, la Romagna ha le carte in regola per occupare un ruolo di primo piano e diventare la 'green energy valley' d'Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA